

Processate Dell'Utri

PALERMO - Nuova richiesta di rinvio a giudizio per Marcello Dell'Utri. A chiederne il rinvio a giudizio per il reato di calunnia al gup Alfredo Montalto è stato il pm Antonio Ingroia che con Domenico Gozzo sostiene l'accusa nei confronti del parlamentare azzurro davanti alla seconda sezione del Tribunale di Palermo. Dell'Utri è accusato di aver calunniato, in concorso con i collaboratori di giustizia Cosimo Cifeta e Giuseppe Chiofalo, i pentiti Francesco Di Carlo, Domenico Guglielmini e Francesco Onorato. Per quest'accusa il prossimo 19 aprile dovrà pronunziarsi il gup Alfredo.

Va ricordato che il 12 aprile del '99, i pm che coordinavano le indagini della Dda avevano chiesto alla Camera l'autorizzazione all'arresto di Dell'Utri, sostenendo che quest'ultimo avrebbe offerto al pentito messinese Giuseppe Chiofalo una lauta ricompensa qualora avesse confermato le affermazioni del pentito Cosimo Cifeta in merito ad un presunto complotto ai suoi danni. Chiofalo chiese ed ottenne un colloquio con i pm palermitani, confermando di avere avuto quattro incontri con Dell'Utri: il primo nel febbraio del '98 a Verona, il secondo tra Redipuglia e Monfalcone nel giugno successivo, il terzo ad agosto a Ronchi dei Legionari, a Trieste, ed il quarto, fotograficamente documentato dagli agenti della Dia, il 31 dicembre presso la sua abitazione di Rimini. Nel corso di quest'ultimo incontro, Dell'Utri avrebbe detto fra l'altro a Chiofalo: «Confermi le dichiarazioni di Cifeta ed io la farò ricco. Lei e la sua famiglia avrete per sempre la riconoscenza mia, del dottor Berlusconi, di tutte le persone che ci vogliono bene...». Chiofalo affermò anche che, quando incontrò per la prima volta Dell'Utri lo fece su mandato di Cifeta e telefonò al centralino di Mediaset, presentandosi con lo pseudonimo di "Delfino", come gli aveva suggerito il compagno di cella. Sarebbe stato richiamato poco dopo sul cellulare e, incontrato Dell'Utri, gli avrebbe riferito il messaggio di Cifeta, che lamentava di essere stato tirato in ballo come teste al processo di Palermo. Nel secondo incontro, in un ristorante di Monfalcone, dove Dell'Utri pagò il conto del ristorante con la carta di credito, si sarebbe parlato ancora di Cifeta e della sua richiesta di un avvocato più fidato e di un intervento politico in suo favore. «Nel terzo incontro - raccontò Chiofalo ai pm palermitani - riferii di un progetto d'evasione di Cifeta e Dell'Utri mi chiese di farlo desistere». Nel quarto incontro, quello di Rimini, infine, la richiesta di parlare del complotto a conferma della testimonianza di Cifeta. L'«assoluta infondatezza delle tesi accusatorie delle tesi accusatorie che traggono origine dalle dichiarazioni di un pentito - è stata ribadita dall'on. Dell'Utri - Dichiarazioni queste che non trovano altri riscontri oggettivi e che, a quanto mi risulta, sono state rilasciate dopo diversi interrogatori solo dinanzi alla prospettazione di benefici processuali poi effettivamente concessi, ivi inclusa la scarcerazione. Ribadisco inoltre il mio diritto a ricercare ogni e qualsivoglia argomento di difesa, da chiunque questo provenga».

Ieri l'udienza del processo a Dell'Utri per concorso in associazione mafiosa e riciclaggio, è stata aggiornata a lunedì Quel giorno la Corte dovrà sciogliere la riserva circa la citazione come teste di Silvio Berlusconi in relazione all'allargamento del capitolato delle domande alle 22 holding della Fininvest e sulla citazione come teste del funzionario della Banca d'Italia Francesco Giuffrida che, nella veste di consulente della Procura, ha esaminato tutta la documentazione relativa alle holding.

Michele Cimino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS